FEDERPOL notizie

Periodico della Federazione Italiana degli Istituti Privati per le Investigazioni le Informazioni e la Sicurezza

ANNO XI - NUMERO 1-3/1° marzo 2005
www.federpol.net
Numero Verde: 800 44 80 81

A Taormina il 50° Congresso

Direttore Responsabile: Ulderico Piernoli - Direzione e Redazione: Viale delle Milizie, 38 - 00192 Roma

Reg. Trib. Roma n. 10/95 dell' 11/1/95 - 1-3/1° Trimestre 2005 Sped. in abb. postale 70% Roma

50° Congresso: protagonisti per contare

Eccoci arrivati ad un altro momento determinante per i nostro futuro. Da un lato il nostro **50 Congresso.** Dall'altro la proposta di legge in materia di **"sicurezza sussidiaria"**, che includerà necessariamente l'investigazione privata. Sarebbe utopia pura, per una serie di implicazioni sociali e politiche, che il Ministero dell'Interno abbandoni l'idea di controllare questo settore.

Un'idea che dobbiamo toglierci dalla testa, se mai l'avessimo avuta, anche se continua ad albergare in quella di altri.

Si tratta casomai di **interferire nei contenuti della legge** per limitare i controlli e allargare le possibilità operative. Dall'altro la proposta di legge 490 il cui articolato è stato modificato nella sostanza e nella forma rispetto alla scarna proposta iniziale, è stato definitivamente licenziato dalla Commissione Giustizia ed attende di essere discusso in aula, in Senato.

Ancora **l'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali è stato sollecitato** a prendere posizione definitiva circa il rilascio agli investigatori privati dei certificati anagrafici storici e per l'approvazione del Codice Deontologico, a cui noi della Federpol ci atteniamo.

Il Ministero dell'Interno ha dimostrato (finora) lungimiranza e disponibilità, rimediando in modo tempestivo e fattivo, successivamente agli interventi Federpol, rivedendo i provvedimenti restrittivi emessi in precedenza con riguardo ai rapporti con i nostri collaboratori investigativi.

Questi i temi più importanti sul piatto della discussione.

Scrivo mentre siamo ancora tutti esterrefatti per quanto accaduto a Verona, con il coinvolgimento del collega Arrigoni. **Con disappunto** ho constatato che la sua associazione di appartenenza, a partire dal Presidente On. Ascierto, non ha esitato ad abbandonarlo, prendendo le distanze dalla persona e dal professionista, in primis, disconoscendo, poi, il suo operato associativo, esaltato fino al giorno prima della tragedia.

Certamente, lo constatiamo con grande amarezza, l'accaduto comporta riverberi negativi sull'immagine dell'investigazione privata nell'opinione pubblica e presso le istituzioni.

L'episodio è gravissimo di per sé, ma i mezzi d'informazione hanno aggiunto di loro, giocando sulla figura e la vita di Arrigoni, senza curarsi in molti casi di cercare di capire chi fosse, senza sollevare un dubbio. Da qui l'equazione: rambo-investigatore-assassino che ci coinvolge tutti. A cominciare dall'esame in Commissione della **legge sulla cosiddetta "sicurezza sussidiaria" che intende accomunare in un unico provvedimento istituti di vigilanza e investigatori privati**.

E' evidente che quanto sarà stabilito dal Parlamento influenzerà il nostro lavoro per il futuro. Ed è in questo momento che **dobbiamo essere uniti e determinati,** per essere protagonisti, senza aspettare che altri decidano per noi. Dobbiamo informarci dettagliatamente ed essere presenti nei momenti importanti, per contestare quelle proposte che non si confanno alla nostra professione, sotto qualunque aspetto.

Uno di questi momenti sarà il **convegno del 19 marzo 2005 a Roma,** per un valido confronto di idee fra noi associati e le istituzioni interessate.

Esserci ci permetterà di escludere poi l'accusa **"Tu non eri interessato".**

Ma l'appuntamento di maggior rilevanza è senza dubbio il prossimo **Congresso. E' il cinquantesimo della Federpol e deve rappresentare un passaggio-chiave nella vita della nostra Associazione. Si svolgerà a Taormina dal 2 al 5 giugno** e sarà l'occasione del confronto e della discussione in vista delle scadenze d'autunno, ma anche dell'indispensabile rilancio di iniziative per crescere e operare insieme.

Laura Giuliani

Se la legge sarà approvata sarà necessaria un'autorizzazione per ogni tipo di indagine.

Conoscere le norme in discussione per dire il nostro "no"

Rischio polverizzazione per le nostre licenze

L'analisi dettagliata dei testi legislativi che regolamenteranno la nostra attività assume un aspetto peculiare per noi operatori del settore. Si rileva in tal modo l'ambito operativo che ci verrà attribuito e come tale ambito dovrà essere espletato. L'analisi tecnica per noi è doverosa, perché soltanto chi, come noi, da anni svolge attività investigativa nella sua totalità (informazioni commerciali, raccolta di elementi probatori in forma preventiva e successiva agli eventi, in via informativa, documentale e fattuale, sicurezza investigativa), è in grado di individuare quale idoneità avranno tali norme, applicate dal punto di vista pratico, nel tutelare i diritti dei cittadini e degli investigatori.
Ecco, i cittadini appunto, intesi in un triplice significato: da un lato i fruitori dei servizi investigativi, cioè coloro che decidono di tutelarsi utilizzando lo strumento attuale autorizzato, qualificato e controllato (committenti); dall'altro i soggetti passivi, cioè coloro che sono oggetto di indagine, secondo le disposizioni del Codice della Privacy (indagati); ancora i terzi in generale, i componenti della comunità che possono essere coinvolti in attività investigative (p.e. testimoni di fatti costituenti illecito).
Quest'ultimo aspetto, che a mio avviso e secondo l'orientamento costituzionale di tutti gli stati di diritto dovrebbe essere l'ispirazione di ogni provvedimento legislativo, potrebbe essere disatteso.
Non dobbiamo soffermarci infatti soltanto ad una lettura del testo all'esame della Commissione Affari Costituzionali, ponendoci da una prospettiva di ciò che verrà svolto dagli investigatori privati, bensì anche secondo una analisi di ciò che di investigativo, come finora consolidato nella prassi e nei contratti in corso, potrà essere svolto da altre categorie di operatori. O ancora approfondendo un'analisi proiettata verso il futuro.
Ben venga un disegno preordinato per garantire la sicurezza ai cittadini (questi ultimi siamo anche noi investigatori), ma ciò non è realizzabile prescindendo dai diritti acquisiti e dal mercato.
Ho già avuto modo di ribadire in diverse sedi alcuni punti essenziali:
1- la sicurezza investigativa privilegia un'attività preventiva rispetto alla commissione o accadimenti di illeciti; non andrebbe incentivata come in altri settori (vedi sanità, istruzione, lavoro, ecc)?
2- il controllo statale da parte del Ministero dell'Interno così capillare, preventivo, concomitante e successivo all'attività investigativa e sancito dalla proposta di legge, è giustificato soltanto in presenza di una chiara e copiosa attività di sicurezza; non si capisce dunque perché dovremmo sottoporci ai controlli suddetti, equiparabili agli altri operatori della sicurezza, se poi ci privano dell'opportunità di agire nel settore, magari non direttamente, ma successivamente.
Proviamo ad analizzare un altro aspetto fondamentale: la polverizzazione delle licenze. Sia il testo della Proposta di Legge 490 che la proposta *"Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria"* ci rivelano una grande novità: l'investigazione non è più considerata un'attività unitaria, ma spezzettabile in diverse abilitazioni da distribuire secondo criteri sconosciuti.
In particolare, il testo in materia di sicurezza, secondo l'ultima versione proposta dal relatore, indica non un'attività investigativa cui corrisponde una singola autorizzazione, ma diverse autorizzazioni per singole attività specifiche. Significa, che un investigatore autorizzato secondo la normativa attuale dovrebbe richiedere più autorizzazioni per continuare ad espletare gli incarichi come fa oggi e proseguire nel fornire i servizi in corso di contratto.
Quale giustificazione può avere una simile impostazione? Vi viene in mente qualcosa?
Ancora, il testo lascia ampia discrezionalità decisionale a fonti normative di tipo secondario: decreti, regolamenti, circolari, provvedimenti, con la conseguenza di una incertezza iniziale che potrebbe modificare nella sostanza l'intento del legislatore, non soltanto nell'assetto del regime autorizzatorio, ma anche nell'esercizio dell'attività sul campo.

Nella foto: il Senato della Repubblica

La proposta di legge in materia di sicurezza sussidiaria ha subito diversi cambiamenti. Come già comunicato in diverse sedi agli Associati e Colleghi. Dapprima escludeva il settore investigativo secondo un orientamento avulso dalla realtà del detectivage; dopo aver interloquito con alcuni componenti della Commissione che ne discute, è stato reintrodotto il settore, ma a causa dell'impegno in materia analoga da parte del Senato, il tema è stato poi escluso (siamo a maggio 2004); la materia è stata reintrodotta in via emendativa successivamente.
Il relatore, Onorevole Vincenzo Nespoli, accogliendo in via di principio le istanze della Federpol, ha proposto l'emendamento suggerito dalla nostra associazione, introducendo però la suddivisione delle licenze in ambito investigativo.
Versione identica a quella proposta da Federpol è stata condivisa e presentata integralmente dall'on. Marcella Lucidi, proposta cui hanno aderito gli Onorevoli cofirmatari Pistone, Mascia, Boato, Fistarol, Leoni, Amici, Minnite.
Sarà utile approfondire l'analisi del testo *"Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria"*.
In particolare, l'Onorevole Filippo Ascierto, che mi risulta Presidente di altra associazione di categoria, stupisce con l'attribuire alcuni servizi investigativi, che definisce *"altri servizi"* (Capo IV) non agli operatori che dovrebbe rappresentare, cioè i Colleghi investigatori, bensì a *"soggetti diversi"* (art. 01, c.4°).
L'On. Ascierto ha presentato emendamenti che ci esautorano dall'attività di sicurezza e dalle informazioni commerciali. Specificamente ha proposto un emendamento che, per togliere ogni dubbio, titola il CAPO V *"DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO CREDITO" aggiungendo "DI RACCOLTA DI INFORMAZIONI COMMERCIALI"* e modifica gli articoli seguenti.
L'Onorevole Michele Saponara ha presentato un altro emendamento che integra l'art. 20 con un 4° comma, per mezzo del quale attribuisce il settore delle informazioni commerciali alle imprese di servizi.
Il Sottosegretario Alfredo Mantovano, rappresentante del Governo, ha presentato

nella stessa data le *"proposte di riformulazione del Governo"*.
Si tratta di **atti pubblici**, in quanto lavoro dei nostri rappresentanti in parlamento, consultabili su Internet attraverso il percorso indicato **nel nostro sito *www.federpol.net***
Per discutere del nostro futuro e delle garanzie dei cittadini, la Federpol ha organizzato per il giorno 19 marzo 2005 un convegno per fare il punto della situazione ed ascoltare le motivazioni che i deputati facenti parte della commissione (anche questo elenco è stato reso noto sul nostro sito e via posta agli interessati), hanno valutato per assumere le posizioni manifestate. Vedremo chi sarà presente.
L'evento avrà luogo a Roma presso il Centro Congressi Capranichetta, proprio in Piazza Montecitorio. Tutti i politici coinvolti saranno invitati, compresi esponenti dell'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, rappresentanti del Ministero dell'Interno.

Un vero e proprio *"Security day"* **sul tema** "PREVENZIONE E SICUREZZA AL SERVIZIO DEL CITTADINO",
Non è solo uno slogan, ma rappresenta un diritto.
Nelle pagine seguenti vi proponiamo il testo di legge e gli emendamenti proposti, nonché il testo dell'emendamento dell'Onorevole Nespoli, affinché tutti ne siano debitamenti e possano trarne le opportune valutazioni.

Il Presidente risponde

Se l'incarico suscita dubbi

Un socio investigatore ha posto al Presidente Laura Giuliani alcuni quesiti di interesse generale e cioè se sia legittimo o meno che un potenziale cliente possa incaricare un investigatore privato di effettuare accertamenti sul conto di una persona alla quale il cliente non è legato da vincoli di parentela ma d'altra natura, quali ad esempio da un rapporto giuridico (parte attrice o convenuta in un giudizio civile o penale).
Ed inoltre, in caso di risposta affermativa, se costituisce un onere dell'investigatore constatare la verità o meno di quanto affermato dal potenziale cliente, richiedendo ad esempio la copia o la visione degli atti civili o penali.
La risposta al primo quesito è positiva. E' certo infatti che l'attività investigativa è lecita e non necessita di autorizzazione alcuna ovvero di consenso dell'interessato (soggetto passivo dell'indagine) quando la ricerca è finalizzata ad un'azione giudiziale penale o civile.
Al fine poi di evitare un'azione per danni da parte del soggetto passivo dell'indagine, è opportuno che all'atto del conferimento del mandato l'investigatore indichi nel contratto stesso gli estremi del giudizio penale o civile eventualmente pendente.
Nel caso in cui, invece l'indagine sia finalizzata ad un giudizio da dover ancora iniziare, è opportuno che nel mandato sia specificamente indicato che l'incarico all'investigatore è dato con la finalità di dover promuovere un'azione giudiziaria.
In questo caso qualora il cliente ci ripensi ed il soggetto passivo dell'indagine intenti un'azione penale o civile nei confronti dell'investigatore, la responsabilità ricadrebbe comunque sul cliente, al più a titolo di manleva e non direttamente sull'investigatore.
Per non incorrere in irregolarità al momento della stipulazione del contratto-mandato con il committente, la Federpol ha predisposto contratti-tipo direttamente adottabili dagli associati. Tale modulistica, che è stata inviata recentemente a tutti gli associati, corredata da ampia trattazione, è disponibile sul nostro sito www.federpol.net, area riservata ai soci, cui si può accedere con parole chiave personalizzate. Potrai fare richiesta di queste ultime direttamente alla sede di Roma.

La relazione del Garante per la protezione dei dati personali

Privacy: no ai controlli che violano i diritti

Le derive tecnologiche possono provocare gravi effetti distorsivi. E questo perché la "protezione dei dati personali rischia ogni giorno d'essere compromessa dalla crescente offerta sul mercato di tecnologie che rendono più agevole forme generalizzate di raccolta delle informazioni".

A lanciare l'allarme è **l'Autorità per la tutela dei dati personali, composta da Stefano Rodotà, Giuseppe Santaniello, Gaetano Rasi e Mauro Paissan.**

Stefano Rodotà ha illustrato la relazione annuale sulla privacy, nella sala della Lupa di Montecitorio, **presenti il Capo dello Stato Ciampi, il Presidente della Camera Casini, il Presidente del Senato Pera, l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro, il Sottosegretario Gianni Letta.** Fra gli ospiti anche **il Presidente della Federpol, Laura Giuliani.**

Rodotà ha parlato di possibili "distorsioni nell'uso delle risorse quando, ad esempio, queste vengono investite in impianti di videosorveglianza privi di vera utilità per la sicurezza. Distorsioni nell'organizzazione degli interventi quando, ad esempio, ci si affida a grandi banche dati centralizzate, tecnicamente difficili da gestire, vulnerabili agli attacchi".

Il Garante per la protezione dei dati personali ha colto l'occasione per puntare l'indice contro quelle tecniche di localizzazione che rendono possibile un controllo continuo delle persone, creando una sorta di "guinzaglio elettronico".

Per il Garante, "una "valutazione d'impatto privacy" dovrebbe accompagnare molti interventi legislativi e organizzativi. Altrimenti, la corsa verso raccolte sempre più imponenti di dati personali non produce strumenti migliori di conoscenza della realtà, ma un assordante "rumore di fondo tecnologico" che può addirittura rendere più complessa l'azione pubblica".

Rodotà ha sottolineato come "dopo avere adottato provvedimenti sui messaggi di posta elettronica non desiderati e sui messaggi telefonici promozionali, il Garante sta per intervenire in tre direzioni.

Tv interattiva, dove il continuo flusso di informazioni dall'utente al fornitore può consentire controlli continui sulle abitudini delle persone, esponendo i singoli al ri-

Nella foto: l'Ufficio del Garante, da sinistra Mauro Paissan, Giuseppe Santaniello, Stefano Rodotà, Gaetano Rasi

privacy

schio di nuovi controlli.
Videochiamate, che possono coinvolgere una molteplicità di soggetti e richiedono quindi regole precise sull'utilizzazione delle immagini.
Telefonia dove il controllo riguarderà in modo rigoroso i diritti dell'utente, come le chiamte di disturbo e le linee chiamanti".
Rodotà ha poi aggiunto che la scarsità di risorse che il Governo mette a disposizione del Garante mette a rischio l'attività e l'autonomia dell'Autorità.
"Non sappiamo - ha ammesso - fino a quando il Garante potrà tener fede a questo impegno se continuerà la lenta riduzione delle sue risorse. Questo stillicidio non pregiudica soltanto l'efficienza: rischia di minare la nostra autonomia".

Rodotà si è soffermato sulle difficoltà operative presenti e sulla neccessità di attrezzarsi nel affrontare le sfide future e per "non cadere nella routine burocratica".
Nella relazione Rodotà traccia il bilancio del lavoro svolto dall'Autorità riguardo ai numerosi settori nei quali è stata richiesta un'azione di intervento e regolazione a difesa dei diritti fondamentali delle persone (telecomunicazioni, salute, credito, mondo dell'impresa, sistema dei media, nuove tecnologie, lavoro) e attraverso il quale il Garante ha proseguito la costruzione di una autentica cultura della privacy.
L'attività dell'Autorità anche nel corso del 2004 è stata caratterizzata da una serie di interventi che hanno riguardato milioni di cittadini: credito al consumo nuovi elenchi telefonici riservatezza nelle strutture sanitarie ricette anonime videofonini voti scolastici propaganda elettorale spamming videosorveglianza (è stato adottato il nuovo "decalogo" che individua maggiori garanzie per i cittadini ed obblighi precisi per chi installa telecamere.
Un'azione, quella del Garante, che non si è limitata ad indicare rischi e pericoli di una società della classificazione e della sorveglianza, ma è stata rivolta dunque anche alla definizione di regole rigorose per ampi settori della vita sociale ed economica.
Un anno che ha registrato, tra l'altro, un rilevante impegno dell'Autorità a tutela di chi naviga in Internet e alla conservazione di dati di traffico telefonico e telematico
Riguardo a quest'ultimo aspetto va ricordato l'intervento contro l'ipotesi di conservazione dei dati di traffico su Internet che ha contribuito, in corso di dibattito parlamentare, all'eliminazione della norma che la introduceva.
Sempre in tema di nuove tecnologie, e in vista dell'adozione di provvedimenti per specifici settori, all'inizio del 2005, il Garante ha peraltro avviato una consultazione pubblica su diversi temi, tra i quali le carte di fidelizzazione la tv interattiva le "etichette intelligenti" cioè sistemi di identificazione a radiofrequenza o *Rfid.*
"La creazione di "etichette intelligenti" - ha - detto Rodotà - sostituendo i codici a barre, se non disattivate nel momento in cui il prodotto passa nelle mani dell'acquirente, permetteranno di seguire la merce nei suoi spostamenti, creando così le condizioni per controllare anche chi ha acquistato e usa quel prodotto".
Per quanto riguarda il trattamento dei dati genetici il Garante ha ormai definito le regole per il trattamento dei dati genetici ed è in procinto, una volta acquisito il parere del Ministro della salute, di rilasciare un' autorizzazione generale in materia.
Nel mirino anche le tecniche biometriche:

Prof. Stefano Rodotà Presidente dell'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali

privacy

sbagliato, dice Rodotà, presentarle come una "panacea tecnologica", in grado di garantire da sole "una protezione assoluta contro il terrorismo".
"Il corpo sta diventando una password - ha avvertito Rodotà-. La fisicità prende il posto delle astratte parole chiave, sostituite da impronte digitali, geometria della mano o delle dita o dell'orecchio, iride, retina, tratti del volto, odori, voce, firma, uso di una tastiera, andatura, Dna".
Il Garante ha ammonito che davanti a noi ci sono mutamenti che toccano l'antropologia stessa delle persone. Siamo di fronte a slittamenti progressivi: dalla persona "scrutata" attraverso la videosorveglianza e le tecniche biometriche si può passare a una persona "modificata" dall'inserimento di chip ed etichette "intelligenti". Insomma, avverte Rodotà, "stiamo diventando "networked persons", persone perennemente in rete, via via configurate in modo da emettere e ricevere impulsi che consentono di rintracciare e ricostruire movimenti, abitudini, contatti, modificando così senso e contenuti dell'autonomia delle persone".
In merito alla costruzione di "profili a scopi commerciali, "e-mail spazzatura", il cosiddetto spamming, sono stati "bloccati" i data-base di oltre 20 società operanti sul web.
Grande attenzione è stata posta al bilanciamento tra il diritto di cronaca e il diritto alla riservatezza anche con l'elaborazione di un documento di chiarificazione inviato al Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e con pronunce relative alla dignità delle persone coinvolte in fatti di cronaca con speciale riguardo alla tutela dei minori
Particolare attenzione è stata rivolta dall'Autorità al mondo produttivo, con un intensa attività di semplificazione degli adempimenti richiesti dalla legislazione e con un costante lavoro di sensibilizzazione sul "valore privacy", in quanto risorsa ed elemento qualitativo del mercato, e sulla sicurezza delle banche dati.

I dati

I dati statistici per il 2004 mostrano un incremento costante del lavoro dell'Ufficio rispetto all'anno precedente. Sono stati decisi 731 ricorsi (nel 2003 erano stati 609 e 390 nel 2002), è stata data risposta a 7.770 segnalazioni e reclami (3.796 nel 2003, 2.532 nel 2002) e a 1.692 quesiti (786 nel 2003, 824 nel 2002). Nell'ambito della complessiva attività di accertamento e controllo, le ispezioni sono cresciute del 45% (100 ispezioni in loco, di cui 7 mediane accessi a banche dati con autorizzazione del Tribunale competente).
Le risposte a richieste di informazioni per telefono sono state circa 10.000, mentre circa 13.000 quelle per e-mail.
Nel 2004 le notificazioni al Garante su11'avvio di trattamenti di dati personali per i soli casi espressamente previsti dal Codice (dati genetici, dati biometrici, dati sullo stato di salute trattati a fini di procreazione assistita, dati trattati a fini di selezione del personale, dati volti ad analizzare scelte di consumo etc.) sono state poco più di 10.000.

Gli interventi

Gli interventi più rilevanti hanno riguardato:
pubblica amministrazione (grandi banche dati, carta di identità elettronica, bilanciamento diritto alla riservatezza e diritto di accesso);
società della sorveglianza (telecamere, raccolta ed uso impronte digitali, web cam, etichette intelligenti - Rfid, controllo a distanza dei lavoratori);
giornalismo e informazione (cronache giudiziarie, protezione dei minori, foto segnaletiche, privacy dei personaggi pubblici);
Internet (Spamming, furto di identità, consulenze on line, pubblicazione di fotografie sul web, t genetici on line);
telecomunicazioni (nuovi elenchi telefonici, videofonini, intercettazioni, conserva-

zione dati di traffico, Sms, Mms,localizzazione dei cellulari, bollette "in chiaro", attivazione di servizi non richiesti, schede intestate ad insaputa degli interessati);
direct marketing (informativa e consenso,"profilazione" dei clienti, telefonate e fax indesiderati);
sanità (distanze di cortesia, ricette anonime, dati genetici, banche dati del Dna, banche dati a fini di controllo della spesa pubblica, garanzie per gli assistiti, procreazione assistita);
rapporto di lavoro (dati sanitari in busta chiusa, accesso al fascicolo personale, annunci di lavoro, gestione curricula, questionari di valutazione);
attività giudiziarie e di polizia (processo civile on line, acquisizione dati per via telematica da parte delle autorità di pubblica sicurezza, informatica giuridica);
associazioni e movimenti politici (decalogo sull'uso di dati per propaganda elettorale);
ordini professionali (semplificazioni per avvocati e notai);
vita sociale (liste elettorali, censimento linguistico, primarie in Toscana, elenchi dei contribuenti ad alto reddito, scrutini e voti scolastici);
sistema impresa (trasferimento di dati all'estero, misure di sicurezza);
sistema bancario e assicurativo (credito al consumo, e-banking, tutela degli eredi, anagrafe assegni bancari e postali).

Codici deontologici

Dopo la pubblicazione del codice deontologico dei giornalisti (1998), di quello per storici ed archivisti (2001), di quello sulla ricerca statistica pubblica (2002), nel 2004 il Garante ha varato due importanti codici di deontologia e buona condotta: quello sulla ricerca statistica privata e soprattutto il codice di deontologia sul credito al consumo che ha fissato le regole per la comunicazione e la conservazione dei dati nei sistemi informativi che venivano chiamati "centrali rischi" private.
Sono stati infine avviati i lavori con le categorie interessate per la predisposizione dei codici di buona condotta riguardanti settori di grandissima rilevanza: Internet i rapporti di lavoro la videosorveglianza il direct marketing.

Attività internazionale

Il quadro internazionale ha segnato l'alto riconoscimento della protezione dei dati quale diritto fondamentale autonomo, sancito nel Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa firmato Roma il 26 ottobre 2004. Il Garante ha caratterizzato la sua azione in ambito internazionale in linea con questa conquista democratica, facendo fronte alle esigenze di cooperazione giudiziaria e alla definizione di garanzie per la gestione dei grandi sistemi informativi europei (Schengen, Europol, Sistema informativo doganale) e per lo scambio transfrontaliero dei dati.
All'interno del dibattito sugli equilibri tra sicurezza e privacy, si è svolto l'intenso lavoro del Comitato dei Garanti europei. A tale proposito va sottolineato il particolare rilievo assunto dall'impegno per la definizione di precise garanzie a tutela dei cittadini europei in viaggio verso gli Stati Uniti relativamente al trasferimento dei loro dati personali alle autorità statunitensi da parte delle compagnie aeree europee,. Impegno che ha trovato conferma nella successiva presa di posizione dell'Europarlamento contro accordi che non prevedano tali necessarie garanzie e nel ricorso alla Corte Europea di Giustizia.
I Garanti UE hanno emanato, inoltre, diversi pareri e documenti riguardo ai dati genetici, alla videosorveglianza, alle biometrie, al riutilizzo di informazioni del settore pubblico, alla pubblicità indesiderata, al trasferimento dei dati personali verso paesi extra Ue, all'amministrazione elettronica.

FEDERPOL notizie

19 Marzo 2005
Security Day